

# Cultura

## Letti per voi



Elisa Fabbri

La pubblicazione di questa raccolta di «Racconti» di Francis Scott Fitzgerald rappresenta un importante evento letterario che arricchisce la conoscenza dello scrittore americano. Le ambientazioni sono le stesse dei due grandi romanzi, soffici, quasi, di una più marcata malinconia, di una tenerezza struggente. La prosa è vigorosa, avvolgente, ricca di contenuti, fremente di emozioni. Lo stile impeccabile e fluente ci accompagna lungo l'universo che fu quello dell'autore, della moglie e dei protagonisti dei romanzi. Un'amarezza di fondo, una mestizia ricorrente attra-

## SCONFITTE E CADUTE IN «RACCONTI» DI FRANCIS SCOTT FITZGERALD

## ARTE, OPERE DI CASORATI MAI ESPOSTE PRIMA D'ORA

Sessantacinque opere di Felice Casorati, alcune delle quali mai esposte prima d'ora. E' la mostra in programma dal 25 ottobre al primo febbraio alla Fondazione Ferrero di Alba, che vi sta lavorando in collaborazione con la Gam di Torino.

versano queste pagine: la sete di divertimenti e di follie, i bagliori delle feste notturne sugli yacht in Costa Azzurra, il fascino conturbante degli incontri fatali di fronte al mare increspato e illuminato di stelle, si stemperano in una stremata disillusione. I personaggi, malgrado la loro spensieratezza sfrenata, tutta volta a cogliere l'attimo di euforia o di passione, sono infinitamente tristi, provati e delusi, segnati dai rimpianti. Un'inquietudine sottesa, una sensazione di vacuità angosciante rendono sofferto il loro vivere. Dietro alle dissolutezze, alle eterne vacanze, alla musica che esce

dai caffè, c'è la consapevolezza di un vuoto interiore che corrode l'anima lentamente, sino a ferirla a morte. Si coglie la nostalgia che resta quando il desiderare diviene rarefatto e tremante, come un incanto dolente fatto di fuggevolezza sfavillante, di percezioni, di colori brillanti e di luci, nella vana ricerca di felicità.

Sono storie di sconfitte, di cadute, di fragilità; i personaggi soccombono ai vizi, alle dipendenze, pagando a caro prezzo il loro stile di vita: sono afflitti da conflitti emotivi, stanchezza, lacerazioni dell'anima. Mirabili sono le descrizioni dei paesaggi e delle atmosfere,

fra variegata scorribande mondane, forti suggestioni e un'aura di mistero. La prosa finissima ed evocativa trasmette sensazioni che sconfinano nel sogno e nell'incubo. Tutti i personaggi, anche nei momenti felici, tremano di paura di fronte alla precarietà del vivere. Così si consumano i giorni di coloro che fremono cercando un appagamento impossibile: «non si realizzano i sogni, si lotta solo per realizzarli».

★ **Racconti**  
di Francis Scott Fitzgerald,  
Feltrinelli, pag. 307, € 9,00

## Classica Parla il compositore tedesco ospite della fondazione Banna (Torino)

# Le note, la magia della natura

Lachenmann: «La mia musica? Suggestivo di guardarla come si guarda un temporale o un formicaio  
«Tra i pittori sono particolarmente toccato da Morandi. Amo la poesia di Rilke, Celan e Beckett»

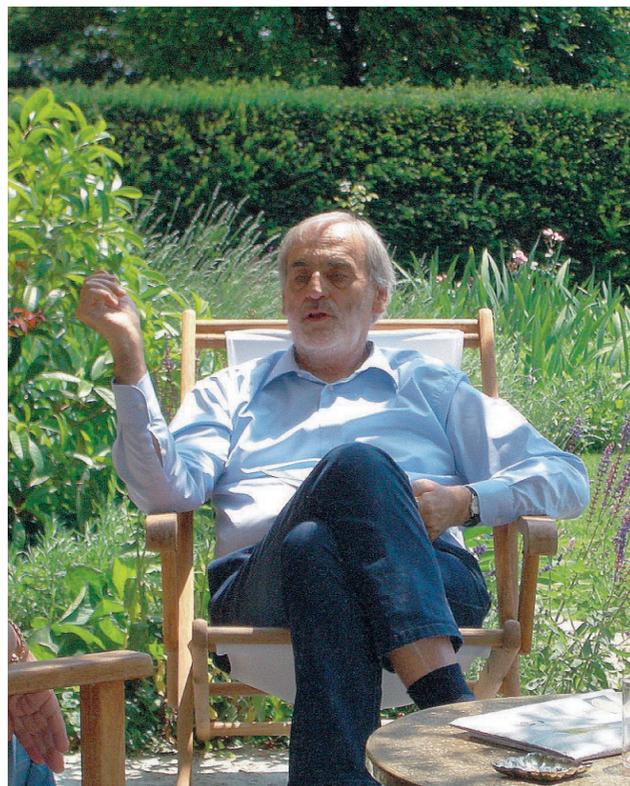
di Gian Paolo Minardi

Avremmo incontrato Helmut Lachenmann a Parma nel 2006 in occasione di un seminario tenuto presso il nostro Conservatorio, discorso che abbiamo avuto l'opportunità di proseguire nei giorni scorsi alla Fondazione Banna per l'Arte dove il compositore ha seguito come «tutor» l'originale Progetto Musica promosso dall'istituzione piemontese e giunto quest'anno alla sua nona edizione mirato ad un confronto attivo tra giovani compositori e giovani interpreti, il tutto sotto la guida stimolante di un «maestro»: quest'anno, appunto, Lachenmann che ha seguito la messa in opera dei due lavori di Daniele Ghisi e di Alessandro Perini, commissionati dalla Fondazione, affidati all'esecuzione del Quartetto di Cremona, che li ha proposti nel concerto finale entro una cornice fortemente significativa: tra il terzo Quartetto di Lachenmann e la «Grande fuga» di Beethoven, davvero sintesi di una visione sonora di forte intensità.

Gli anni passati tra l'incontro parmigiano col grande compositore tedesco sono infatti parsi dissolversi nel tono amabilmente conversativo con cui Lachenmann esplora le radici del suo pensiero, quello di un personaggio, in certo qual modo solitario, che vive il rapporto della contemporaneità con la storia non tanto nella direzione di quell'ideale, non poco utopica «tabula rasa», sognata negli anni Cinquanta dai protagonisti della Nuova Musica, ma piuttosto teso ad una rimosizione del passato a livello di coscienza, di ascolto.

Non a un annullamento dei materiali, dunque, ma a una loro diversa qualificazione, per «riscoprire un suono che si conosce già» e ricomporlo secondo altre logiche, un po' come aveva immaginato Borges con la sua «biblioteca cinese».

Dopo i tratti più duramente eversivi della fase d'avvio, il compositore di Stoccarda è parso sempre più immergersi nella riscoperta di questo suono conosciuto, con esiti di forte coinvolgimento, come quello offerti dal terzo Quartetto, il cui titolo, Grido, (in realtà un acronimo dei componenti del



Compositore Helmut Lachenmann, un dipinto di Morandi e un ritratto di Rilke.

## Cinque anni fa il maestro aveva tenuto un seminario nel nostro Conservatorio

Quartetto Arditti che ha commissionato l'opera) può suggerire la tensione da cui si viene progressivamente avvolti attraverso una trama strumentale - concepita, appunto, in termini di materiale rinnovato, destoricizzato, proprio in quanto se ne abbia coscienza - che ripropone come fatto primario la sua fisicità, debordante a volte da quelli che sono i convenzionali argini di ogni singolo strumento per toccare la provocante zona oscura del rumore.

Un processo di trasformazione che il materiale sonoro va subendo nel corso dell'esecuzione, quasi sospinto da un'energia occulta e pur inevitabile, che diventa rivelatore di una condizio-



a che fare. Se mai, pensando a quella musica che lascia immaginare un universo devastato, come se la storia fosse stata travolta da un alluvione, lasciando rivivere solo rari frammenti, del tutto denaturati, fossili senza significato, affioranti dal magma misterioso del suono, propongo la pittura di Anselm Kiefer, dove la storia è come impressa in modo annichilito. Oppure quella di Beuys, l'artista sciamanico che emana dalla sua opera l'idea di «magia». Certo, sono affascinato da Beuys, anche se si affrettava a precisare come la «magia» deve essere «sospesa»: lo stesso per l'«idillio». Due termini, «idillio» e «magia», ricorrenti nell'universo immaginativo e così lucido di Lachenmann: «cose da evocare e poi rompere. Quando mi siedo al tavolo davanti al pentagramma sono già nella società, diviso tra accondiscendere o cambiare, affrontando un'avventura che la società sente come una minaccia, perché interrompe la magia. Credo tuttavia che intendendo la musica in quest'ultima accezione vi siano ancora possibilità di dare un entusiasmo».

In effetti Lachenmann rimarca come per molti la sua musica abbia avuto a che fare con la violenza: «Ma lei è stato traumatizzato dalla guerra, mi dicono, in realtà a me piacciono le cose serene, toccanti», e non a caso, proseguendo il discorso sulla pittura, oltre a Twombly - «quanta energia in quei suoi graffi» - dice di essere particolarmente toccato da Morandi, chiave segreta questa, inattesa, ma significativa di un'interiorità profonda, tormentata forse. «Comunque come natura sono essenzialmente un uomo d'orecchio» sembra tagliar corto, affermazione da cui scaturisce, inevitabile, l'interrogativo sui rapporti con la poesia.

I suoi poeti? Celan, Rilke, Beckett i cui testi però intende «proteggere» dalla musica, «perché la musica distrugge la presenza fonetica»; basti pensare alla presenza semantica di una poesia di Goethe, dice, per virare con franco umorismo («sono cattivo» dice) su una battuta: «Se dico alla mia amata "Ich liebe dich" non lo posso cantare, altrimenti non ci crede».

## Narrativa Laurea honoris causa a Lugano per Maria Denis Guidotti. La scrittrice parmigiana domani a Radio Italia Uno

# Penna intinta nella realtà

■ Nuova significativa affermazione per la scrittrice parmigiana Maria Denis Guidotti. Alla narratrice è stata conferita la Laurea HC in Letteratura, Filologia e Linguistica Italiana dalla Universum Academy Switzerland (Lugano). Tale prestigioso riconoscimento avviene dopo il terzo posto al concorso internazionale, dell'Università Svizzera, «Europa» dello scorso 11 maggio, e per le tante vittorie conseguite in breve tempo. In soli tre anni infatti, la Guidotti ha conseguito quattordici vittorie, sette riconoscimenti di merito, otto menzioni speciali, tre me-

daglie d'elogio e gratificazioni a livello Nazionale; due volte terzo posto al Premio Letterario Internazionale Europa in Svizzera, un primo posto al Premio Internazionale Palazzo - Cerveteri (Roma), un primo posto al Premio Multiculturale Internazionale (Perugia). La notevole produzione letteraria mette in luce l'animo della scrittrice che trae spunto in particolare dalla sua emotività. «Scrivo con il cuore - dice la Guidotti -, cercando di fare di ogni stimolo esterno un mio stimolo, una mia situazione. Non c'è qualcosa in particolare che mi colpisca. Può essere



Scrittrice Maria Denis Guidotti

una foto, una domanda oppure solamente uno slancio emotivo del momento».

Recenti riconoscimenti per la sua scrittura definita di «realismo pasoliniano» la vedono premiata a fine maggio, nella sezione racconti brevi, al concorso internazionale Dino Ariasetto di Bardonecchia e, a giugno, prima classificata al concorso nazionale narrativa a tema gli animali «Pelosetti nel cuore» di Grosseto. La produzione legata al mondo degli animali è un leit motiv della sua opera. Nell'imminente futuro, la scrittrice parmigiana sarà ospite do-

mani della diretta radiofonica su Radio Italia Uno «Il salotto degli autori» (ore 10,30), in cui presenterà stralci dei suoi due libri (Alpignano - TO): «...Quante storie» e «Tante storie di animali...» editi da Youcanprint. Inoltre riceverà il premio come terza classificata al Sirio Guerrieri Premio Internazionale 5 Terre Golfo dei Poeti a luglio. La Gazzetta ha spesso pubblicato racconti brevi di Maria Denis Guidotti. «In questi anni - spiega la scrittrice - ho accolto con estremo piacere la collaborazione con la Gazzetta di Parma che mi ha offerto la possibilità di inserire alcuni dei miei racconti nella pagina dedicata della domenica. Auspicio di continuare ad emozionarmi ogni volta che mi viene riconosciuto il merito per quello che scrivo, perché continuerò con semplicità a gioire e creare». ♦ **R. Cu.**

## A Reggio in luglio

# Poeti in scena alla biblioteca Panizzi

Conte, Cucchi, Magrelli, Zeichen, Bertoni, Zucchi e altri accanto al critico del Corriere della Sera Galaverni

■ Quattro serate di poesia ogni venerdì del mese di luglio a Reggio nell'ambito della rassegna Restate. La serie di incontri, intitolata «Vola alta parola», propone, in conversazione con il critico letterario del Corriere della Sera Roberto Galaverni, i poeti Giuseppe Conte e Maurizio Cucchi, Antonella Anedda e Gianni D'Elia, Valerio Magrelli e Valentino Zeichen, Alberto Bertoni, Andrea Gibellini, Giancarlo Sissa ed Emilio Zucchi.

Quest'anno il calendario estivo della Biblioteca Panizzi (via Farini 3) è curato dal poeta Guido Monti. Ad ogni incontro Roberto Galaverni dialogherà con gli autori invitati.

Si parte il 4 luglio con Giuseppe Conte, 68 anni, poeta di fama internazionale, autore di saggi critici e importanti raccolte di poesie, tra le quali «Fioriture e rifioriture» (Mondadori, 2006, Premio Viareggio) tradotte in Europa e negli Usa, e Maurizio Cucchi, 68 anni, poeta molto noto, vincitore per la sua ultima raccolta «Malaspina» (Mondadori, 2013) del premio Bagutta, collaboratore alle pagine culturali de La Stampa, Corriere della sera e Il Giorno. L'11 luglio è la volta di Antonella Anedda, 54 anni, autrice di libri di poesie (tra i premi vinti il Viareggio Repaci 2012 per «Salva con nome», Mondadori) e Gianni D'Elia, 61 anni, collaboratore di molte riviste letterarie e giornali tra cui il Manifesto, L'Unità, Nuovi Argomenti e autore di numerose raccolte poetiche per Einaudi, l'ultima delle quali: «Trentennio, versi scelti ed inediti 1977-2007» (2010).

Il 18 luglio saranno presenti Valerio Magrelli, 57 anni, collaboratore alle pagine culturali di Repubblica, autore di sei raccolte poetiche, l'ultima delle quali, dal titolo «Sangue amaro» è uscita per Einaudi, e Valentino Zeichen, 75 anni, autore di numerose raccolte di poesie, tutte ora in Oscar Mondadori 2014, testi per teatro e radiodrammi.

Infine, il 25 luglio, serata conclusiva con Alberto Bertoni, 57 anni, professore dell'Università di Bologna e autore di vari libri di poesie quali i «Ricordi di Alzheimer» uscito per Book nel 2008 e importanti saggi come «La poesia come si legge come si scrive» (Il Mulino 2006), Andrea Gibellini, 49 anni, poeta e critico (si ricordi il libro di saggi sui poeti moderni «L'elastico emotivo», Incontri editrice, 2011), Giancarlo Sissa, 53 anni, (il suo libro «Prima della tac e altre poesie», Marcos y Marcos, 1998, è stato prefato da Giovanni Giudici) e il parmigiano Emilio Zucchi, 51 anni, poeta e critico letterario, autore, dal '94, di tre raccolte poetiche e del poemetto storico-civile «Le midolla del male» (Passigli 2010), vincitore dei premi Toti Scialoja, Lericci-Pea, Tarquinia-Cardarelli e integralmente tradotto in inglese dagli italiani della University of Arizona di Tucson, Cavatorta e Ward, sulla rivista accademica americana Journal of Italian Translation del Brooklyn College di New York. Gli incontri si terranno nel cortile della Biblioteca Panizzi alle 21.30. L'ingresso è libero e limitato ai posti disponibili. Per informazioni: 0522 456084, www.biblioteca-panizzi.it. ♦ **R. Cu.**